

CREDO NELLA PRESENZA DELLO SPIRITO SANTO

I capitoli 13-17 del Vangelo di Giovanni riportano i cosiddetti “discorsi di addio”, vale a dire le parole che Gesù consegnò ai suoi discepoli prima della passione. Ebbene, ben cinque volte promette lo Spirito Santo. In quattro dei cinque annunci lo presenta come **Paraclito**, che è l'elemento più caratteristico. Il suo significato è molto più ampio e qualifica la sua presenza:

- ♦ il **Difensore**: lo Spirito Santo svolge la missione di rendere testimonianza a Cristo-verità, di modo che sappiamo vincere le sollecitazioni dei maestri di turno che ci propinano false verità o verità apparenti; è la funzione della luce contro le tenebre, della verità contro la menzogna;
- ♦ l'**Intercessore**: svolge presso il Padre, a nostro favore, la funzione di intercessore; intercede per noi - dice Paolo - «con gemiti che non si possono spiegare a parole» (Rm 8,26);
- ♦ il **Consolatore**, nel senso di colui che ci dà la forza di fare il bene e di evitare il male;
- ♦ ma “Paraclito” significa anche **“colui che viene invocato”**. Nel rispetto della nostra libertà egli interviene se noi glielo permettiamo. È in causa la nostra responsabilità.

* 1° annuncio: LA PROMESSA DI UN ALTRO PARACLITO

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre... Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani» (Gv 14,15-18).

Con stupore accogliamo questa promessa che per ciascuno di noi si è avverata il giorno del nostro battesimo.

- ♦ Gesù inizia con l'invito: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti». L'amore lo si dimostra con i fatti. Ma sarà lo Spirito Santo, l'Amore del Padre e del Figlio, *che ci dà la forza di amare nel modo voluto da Gesù*.
- ♦ Perciò ognuno di noi diventa **tempio** dello Spirito Santo (cf Gv 2,19); Paolo definisce il nostro cuore **campo** di Dio, l'**edificio** di Dio (cf 1Cor 3,9).
- ♦ Ma lo Spirito Santo è un *“dono” di Dio, dono personale*. Ora il dono non può essere imposto, ma solo proposto; il che significa che siamo liberi di accoglierlo o di rifiutarlo.
- ♦ A noi tocca tenere viva la coscienza della sua **presenza nel nostro cuore**. Se Satana per agire ha bisogno di essere ignorato, non creduto, lo Spirito Santo, per agire, ha bisogno di essere creduto, accolto e invocato.

Risuona commovente il finale dell'annuncio: **«Non vi lascerò orfani»**. Gesù non è più accanto a noi, ma in noi: una presenza che diventa più forte della stessa presenza fisica.

* 2° annuncio: LO SPIRITO INSEGNA E RICORDA

«Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26).

Annuncio di straordinaria importanza, poiché Gesù affida allo Spirito le due funzioni tipiche del Maestro. *L'inabitazione della SS. Trinità* nella famiglia cristiana e nel cuore dei singoli membri (i verbi *“rimanere”* e *“dimorare”* ritornano con molta insistenza: cf 14,17.20.23) è esigente; l'amore di Dio è riversato su ciascun uomo, senza distinzioni di ruolo, di razza e di persona. Per corrispondere a questo amore lo Spirito Santo svolge due funzioni importanti.

1) È colui che “insegna” ogni cosa. A motivo della debolezza che è rimasta in noi, sperimentiamo la difficoltà nell'apprendere gli insegnamenti di Gesù; non si tratta solo di ricordarli ma di viverli. Il verbo usato da Gesù (“didaskhein”) non si riferisce al maestro in cattedra; va tra-

detto con “**plasmare**”: dalla cattedra del nostro cuore lo Spirito plasma la nostra *mente*, perché abbia i pensieri di Dio; la nostra *volontà*, perché coltivi i desideri e i voleri di Dio e il nostro *cuore*, perché ami le cose e le persone che Dio ama.

2) È colui che ci “ricorda” tutto quello che Gesù ha detto. Il verbo italiano “ricordare” è riduttivo. L’affermazione di Gesù andrebbe tradotta: «*Lo Spirito Santo fa memoria in voi di tutto ciò che io vi ho detto*». È importante comprendere la differenza tra “ricordo” e “memoria”.

- ◆ nel **ricordo** la mente ritorna ai fatti passati con due atteggiamenti che possono solo essere o di “rifiuto” o di “rimpianto”. Il ricordo ci fa evadere dal presente;
- ◆ nella **memoria** non è la mente che ritorna al passato, ma il fatto passato diventa la chiave di lettura per quello che stiamo vivendo. Questa dimensione è propria dei sacramenti, ma anche di quegli avvenimenti di cui accettiamo Dio come protagonista principale.

Ciò che pericolosamente riduce la “memoria” a “ricordo”, con il rischio del rifiuto o del rimpianto, è la **critica** e la **mormorazione**. Per questo Paolo ci invita: «Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, affinché siate irreprensibili ed illibati, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione tortuosa e sviata» (Fil 2,14).

* 3° annunzio: LO SPIRITO, TESTIMONE DI CRISTO, CI RENDE TESTIMONI

«Quando verrà il Paraclito, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me, e anche voi date testimonianza, perché siete con me» (Gv 15,26).

Gesù ha parlato di odio e di persecuzioni, perché il suo amore è così rivoluzionario da *provocare odio in colui che non l'accoglie* (vv 18-19). Il discorso diventa assurdo: non solo la ragione dell’odio è proprio nell’amore, ma **la via dell’amore deve passare per quella dell’odio**. In questo contesto risuona il terzo annunzio dello Spirito Santo.

1) Lo Spirito sarà testimone di Cristo. In che senso? Non è facile accettare la vicenda storica di Gesù e nello stesso tempo credere che egli è il Figlio di Dio. Ci pare assurdo e scandaloso dover accettare **a)** lo scandalo dell’**Incarnazione**: un Dio che si fa uomo; **b)** lo scandalo della **Passione**: un Dio che si fa uccidere da uomini; **c)** lo scandalo dell’**Eucarestia**: un Dio che si fa mangiare e bere; **d)** lo scandalo dell’**Ascensione**: un uomo che si fa Dio. Lo Spirito Santo *testimonia continuamente in noi* la verità di tutto quanto Gesù ha detto e fatto, perché questi “scandali” manifestano il nostro comportamento: umiltà, sofferenza, inabitazione di Gesù nel nostro cuore.

2) Lo Spirito ci rende capaci di essere testimoni di Cristo. La parola greca “martureite” andrebbe tradotta: «*mi sarete martiri*». Il martire è colui che pone la sua vita a completa disposizione degli altri; l’apice di questa donazione è il “versare il proprio sangue”, ma ogni momento della vita va accettato come “consumazione sacrificale”. La sorte di Cristo è la nostra.

Ai quattro scandali si aggiunge lo **scandalo della sofferenza**: dobbiamo testimoniare che la *sofferenza è la via segnata per giungere al regno della luce*; anzi, già su questa terra la gioia è tanto più autentica quanto più matura nella sofferenza.

* 4° annunzio: LO SPIRITO ILLUMINA SULLA CONDIZIONE DI INCREDULITÀ

«È bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio» (Gv 16,7-8).

Il linguaggio di Gesù ci pare alquanto oscuro. In questo annunzio lo Spirito Santo assume la funzione di *avvocato difensore di Gesù*. L’imputato è Gesù stesso: la sua condanna a morte come malfattore pone seri interrogativi al nostro cuore. Lo Spirito illumina la mente e il cuore per comprendere in modo giusto il senso della morte di Gesù. Quindi, egli ci convincerà

1) riguardo al peccato: «Il peccato del mondo è questo: non credono in me». Gesù denuncia il peccato dell’*incredulità* per farcene comprendere la gravità. E si noti che Gesù non ha

condannato solo l'incredulità di chi non crede, ma *anche e di più l'incredulità di chi sa già di credere*, e non tiene il cuore aperto al mistero di Dio. Dove sta la gravità? "Credere" ed "amare" sono un binomio inscindibile (cf Gv 8,42-43). Non si crede se non si ama e non si ama se non si crede. La gravità sta nello scindere praticamente questo binomio.

2) riguardo alla giustizia: «...Vado al Padre e non mi vedrete più». È la rivelazione della nuova giustizia, il cui nome è **misericordia**; tanto che Giovanni Paolo II affermava che «non esiste vera giustizia senza misericordia». La misericordia è la forma assunta dall'Amore incarnato per affrancare l'uomo dal peccato, dalla sofferenza e dalla morte. Durante la nostra vita la giustizia di Dio non punisce l'uomo per il suo peccato perché ha "punito" il Figlio per salvare l'uomo.

3) riguardo al giudizio: «...Il principe di questo mondo è già condannato». Il principe è Satana, un re vinto poiché il giudizio di condanna è stato posto su di lui; ma "vita natural durante" gli è ancora concesso un largo margine di azione, in particolare su due versanti molto pericolosi: **a)** farci credere che lui non esiste per poter agire indisturbato; **b)** portarci a perdere il senso del peccato, la coscienza del male.

* 5° annunzio: LO SPIRITO CI GUIDA "A TUTTA LA VERITÀ"

«Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà perché prenderà da quel che è mio e ve l'annuncerà» (Gv 16,13-14).

Il quinto annunzio segue dopo l'intervallo del versetto: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete ancora capaci di portarne il peso» (v 13). Facciamo due puntualizzazioni molto importanti per comprendere la funzione dello Spirito.

1) Lo Spirito Santo ha il compito di **glorificare** Gesù: «*Egli mi glorificherà*». In un modo paradossale, perché la glorificazione di Gesù non viene solo dopo la sua passione e morte, ma è proprio donata nella passione e morte, accettate come volontà di Dio.

2) Con questa convinzione nel cuore, ci è possibile accogliere la nuova funzione dello Spirito che Gesù esprime con il verbo **guidare** e il sostantivo **verità**.

- ♦ **Guida.** Paolo nella lettera ai Romani (8,14-17) enuclea in questo modo il compito dello Spirito: **a)** *Lo Spirito Santo ci guida per farci sentire Dio come Padre.* La tendenza al male, che è in noi, ci fa vivere nella paura, perché, a motivo della trasgressione, temiamo la punizione. **b)** Non solo grida ma ci fa gridare *Abbà, Papà;* **c)** *per convincerci che noi siamo figli.* Quanto più si intensificherà l'esperienza della paternità di Dio, tanto più aumenterà la coscienza di essere suoi figli; e «se figli, siamo anche eredi: eredi di Dio e coeredi di Cristo».
- ♦ **...a tutta la verità.** Che cos'è la verità? Noi siamo abituati a considerare *la verità in relazione alle cose*; nel mondo ebraico *la verità è sempre in relazione alle persone*. In questa visuale il contrario della verità non è l'errore, la falsità, ma l'**infedeltà**, l'incoerenza. Allorché Gesù dice: «Io sono la Verità», non intende dire: «Io sono colui che dice la verità», ma «*Io sono la Fedeltà*». Ebbene, lo Spirito ha il compito di farci sperimentare la fedeltà di Dio: testimonianza in noi che Cristo è rimasto fedele al Padre "sino alla fine". Per questo "Amen" diventa il nome stesso di Gesù (cf Ap 1,5; 3,14) e *la fedeltà diviene anche il nostro nome*.

Riflessioni personali o di coppia

- La vita cristiana, in forza del Battesimo, è vita nello Spirito. Siete consapevoli della sua presenza e del suo conforto?
- Quando ne fate esperienza concreta?
- Vi lasciate plasmare dalla verità della realtà e dei valori del Vangelo?

LA GRAZIA DEI VOTI

Per comprendere l'importanza dei voti, occorre avere chiara la distinzione tra “virtù” e “voto”. Il voto non aggiunge qualcosa alla virtù come obbligo, quasi fossero altre virtù, ma è una grazia concessa alla persona, chiamata da Dio per testimoniare non solo la bellezza delle tre virtù evangeliche (povertà, castità e obbedienza), ma per far comprendere la loro importanza che salva-guarda sì la vita cristiana, ma anche la vita sociale e le varie culture che hanno caratterizzato e caratterizzano tutti i popoli del mondo.

Difatti, alla radice della scomparsa delle grandi culture dalla storia (maya, egiziana, romana, ecc.) non ci sono eventi bellici o catastrofi economiche, ma la corruzione morale che tocca i tre ambiti evidenziati da san Giovanni nella sua prima lettera: **concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita**; tre deviazioni che hanno oggi tre termini molto chiari e moderni: **potere, denaro, sesso**.

Le tre virtù evangeliche, che tutti gli uomini, di ogni estrazione e cultura, devono vivere sono appunto la **castità** per saper gestire la concupiscenza della carne, la **povertà** per non abusare della ricchezza, l'**obbedienza** per evitare l'atteggiamento che allontana totalmente da Dio: la superbia della vita.

Allora, per capire il valore dei tre voti, occorre risalire a quello che erano Adamo ed Eva prima della caduta. «L'uomo era integro e ordinato in tutto il suo essere, perché libero dalla triplice concupiscenza che lo rende schiavo dei piaceri dei sensi, della cupidigia dei beni terreni e dell'affermazione di sé contro gli imperativi della ragione» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 377)».

L'uomo ferito dal peccato originale tende ad atteggiamenti diametralmente opposti a quelli dei consigli evangelici: vivrà il sesso come strumento di dominio sulla donna o viceversa; l'obbedienza alla voce di Dio come minaccia da cui nascondersi; l'esistenza come lotta continua per avere di più. La **castità** viene pervertita in dominio; l'**obbedienza** in paura; la **povertà** in sfruttamento delle risorse.

L'incidente di percorso ha ferito la natura umana con le tre tentazioni, che hanno il potere di portare l'uomo alla rovina. Il Battesimo riporta ogni uomo alla bellezza originaria; ma nel rispetto del dono della libertà, non ci viene tolta la “debolezza del peccare”. Le tre tentazioni aggrediscono ancora l'uomo, che diventa sempre più debole quanto più si allontana da Dio.

Ecco, allora, l'invenzione sublime dell'amore: la consacrazione coniugale. Per quale motivo? Per renderci forti in questo “agone”, viene concessa la **grazia dei voti**, cioè quel “di più” che ci rende capaci di lottare e di testimoniare che solo nel rispetto di come Dio ci ha pensati e fatti si vive, anche se per ora nel mistero, quell'armonia e quella libertà che saranno per sempre nel regno dei cieli.

Quindi i voti non sono un obbligo in più (l'obbligo è nelle virtù, ed è un obbligo liberante), ma **una grazia in più**. Per questa ragione, il beato Alberione, comprendendo non solo le tentazioni morali che sarebbero avvenute, ma anche gli attacchi diabolici all'istituzione “famiglia”, illuminato da Dio, ha voluto equipaggiare anche le coppie della grazia dei voti, vissuti però nella loro condizione coniugale.